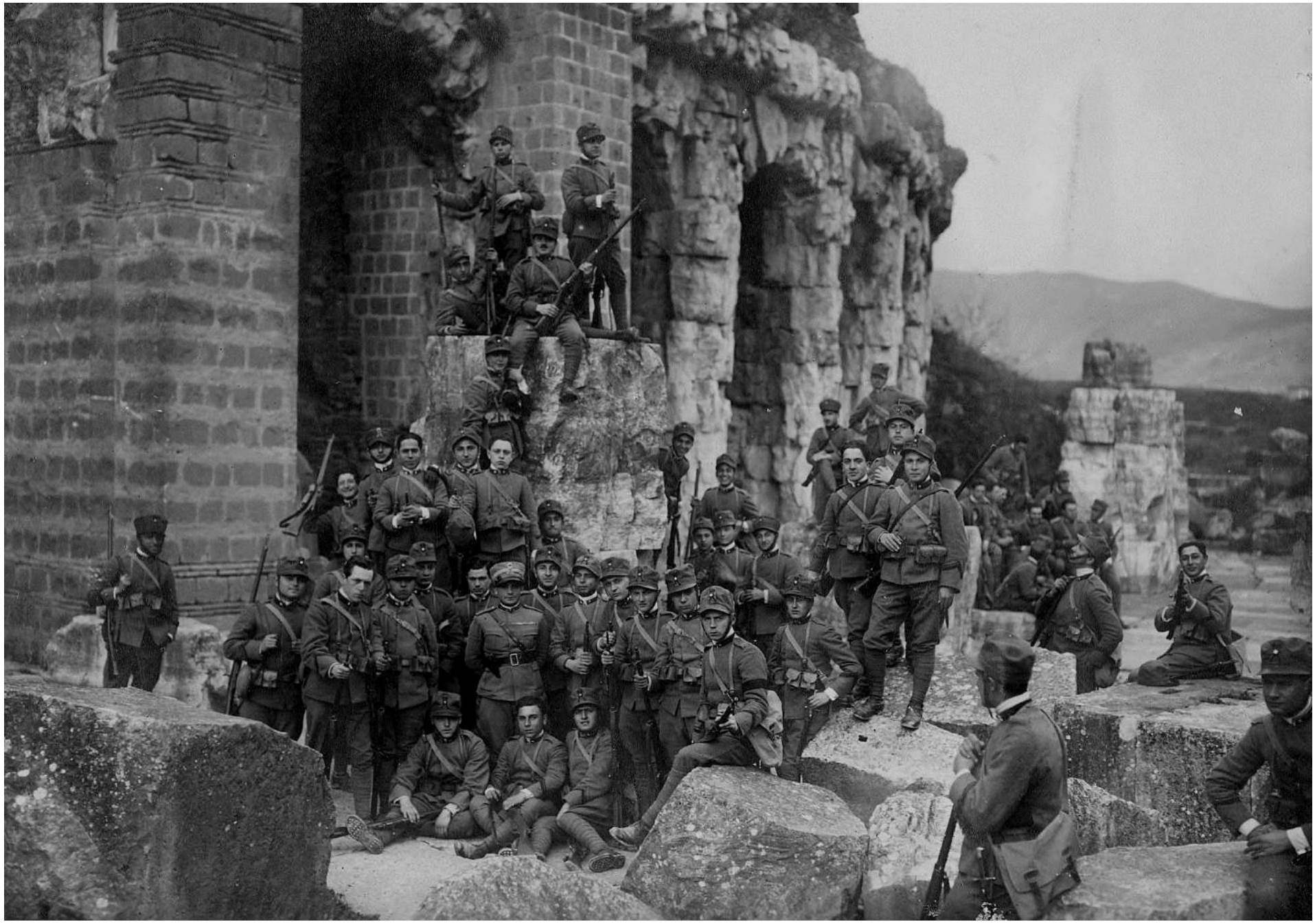
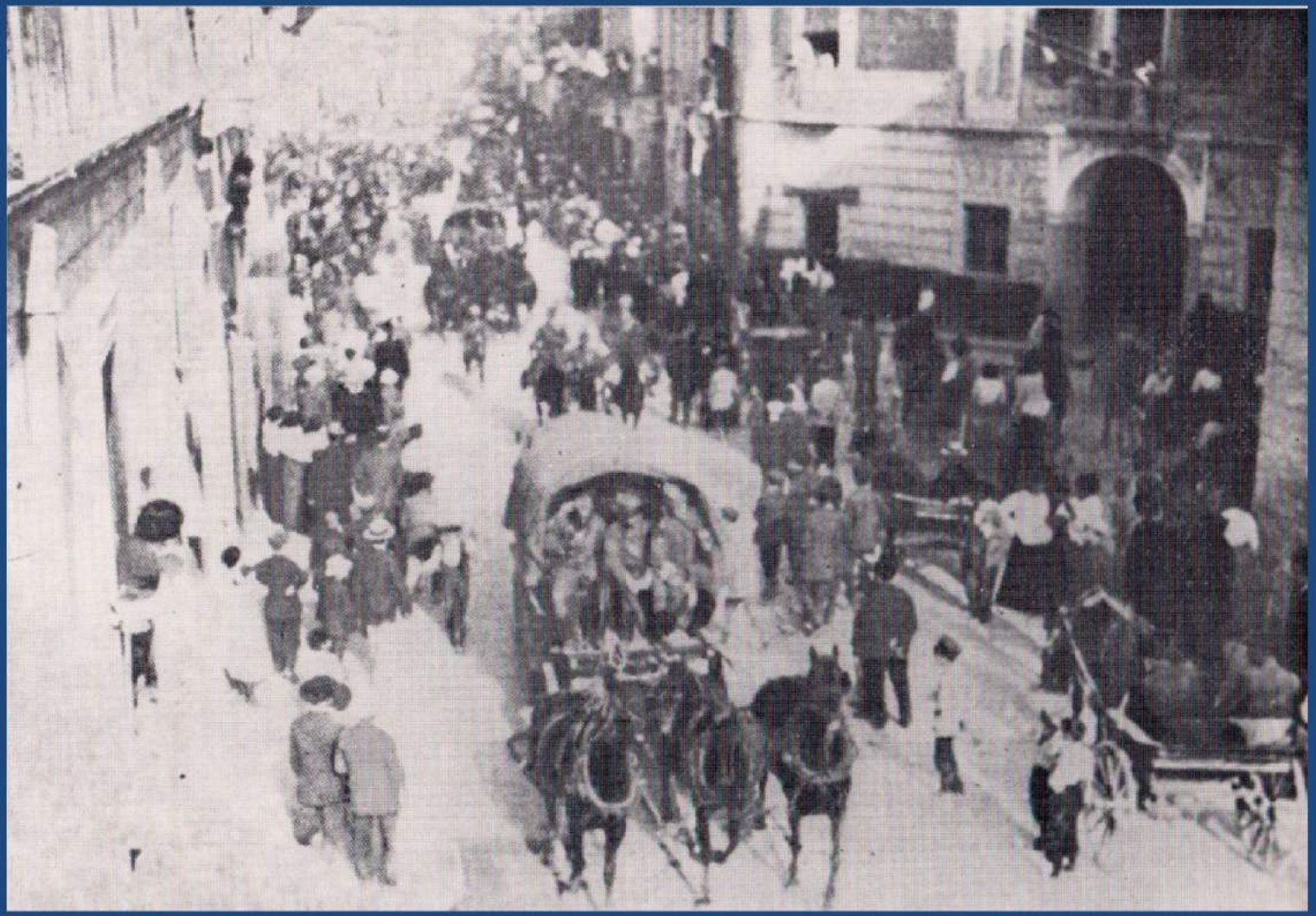
giovanni laurenza

Il Piave mormorava…

Ricordi sammaritani della 1^ guerra mondiale



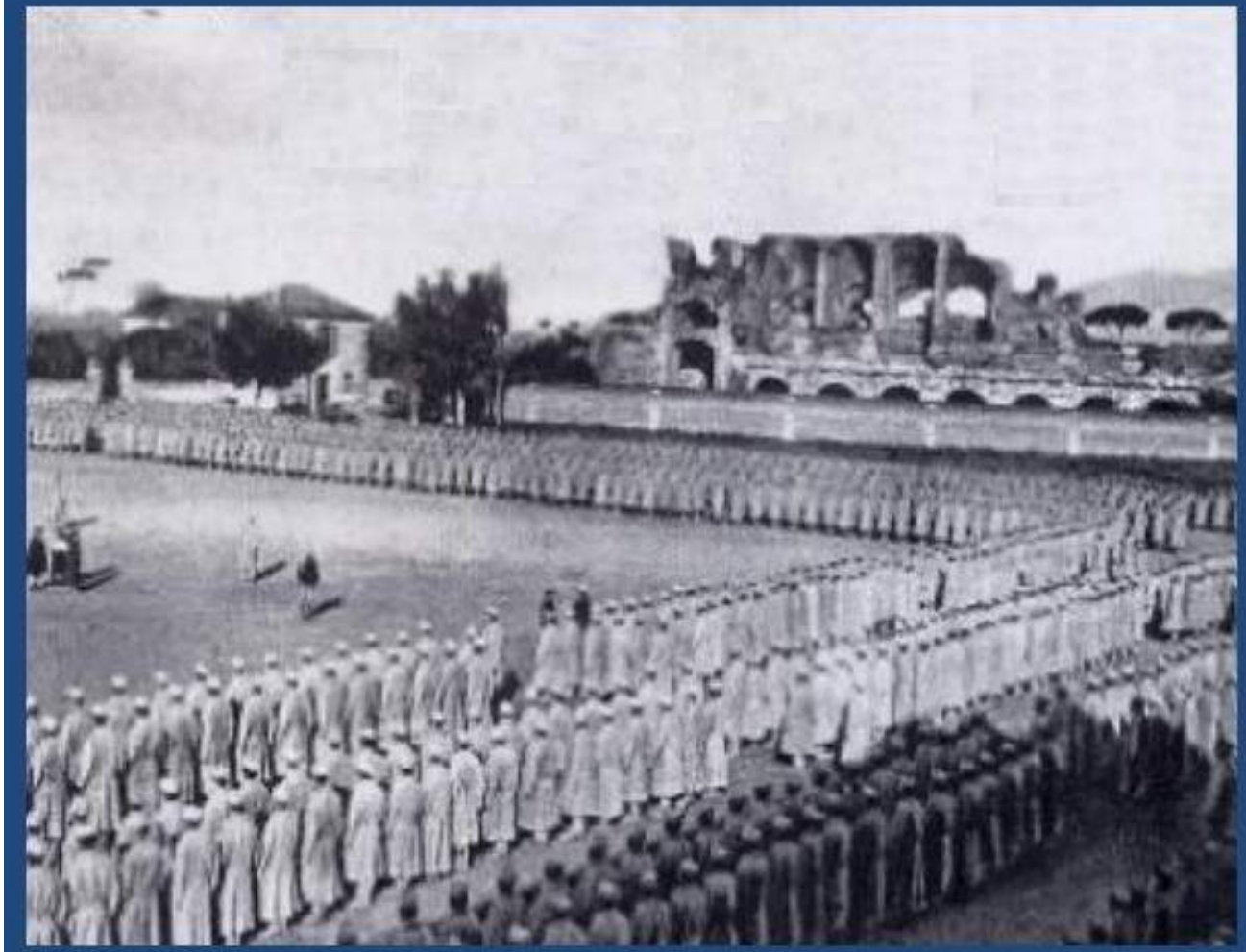


6 giugno 1915 - Il 23° Reggimento Cavalleggeri Umberto I, di stanza a S. Maria Capua Vetere, parte per la guerra.

I prigioneri

Il campo di concentramento di Santa Maria Capua Vetere fu allestito alla fine di dicembre del 1915 per ospitare i prigionieri dell'esercito austro-ungarico provenienti dal campo sanitario di isolamento dell'Asinara.
I baraccamenti avevavo una capienza di 5.000 persone.
Tra il 1916 e il 1918 si alternarono prigionieri di varie nazionalità dell'Impero asburgico.
Dopo i cechi e gli slovacchi, fu la volta del polacchi che il 1° dicembre 1918 costituirono qui un reggimento che giurò fedeltà al rinato Stato di Polonia.
Molti di essi morirono di influenza "spagnola" e furono seppelliti nel nostro Cimitero.
Nel campo non vi furono mai episodi di rivolta nè di violenza: tra sorveglianti (soldati italiani della riserva) e i prigionieri vi fu sempre reciproco rispetto. I prigionieri lavoravano presso aziende locali artigianali in piena libertà.
Il campo fu sgomberato nel 1919.

1^ Guerra Mondiale - Santa Maria Capua Vetere
Campo di concentramento dei prigionieri austroungarici



1^ Guerra Mondiale

Campo di Concentramento
di
Santa Maria Capua Vetere

Prigionieri polacchi
dinanzi all'Anfiteatro

4 gennaio 1919 - Campo di concentramento di Santa Maria Capua Vetere
Messa in suffragio dei prigionieri polacchi vittime dell'epidemia di "spagnola"
alla presenza del Sindaco Corrado Fossataro (a sinistra in abiti borghesi)

Il 1° dicembre 1918 Santa Maria Capua Vetere: i prigionieri polacchi giurano fedeltà alla nuova Repubblica di Polonia

Le foto che precedono mi sono state fornite nel 1997 dal compianto Fulvio Palmieri per essere inviate ad uno storico polacco interessato al campo di prigionia di S. Maria Capua Vetere e alla sorte dei suoi connazionali. Palmieri approntò anche la lettera di accompagnamento con alcune note esplicative, di cui allego le immagini.

All'Egregio Signore Antoni Malecki
15-440 BIALYSTOK
MAL. MEDA 15 m 16
per mgr Antoni MALECKI

Signore ho ricevuto la Sua lettera spedita il 13.10.997 e arrivata a S.Maria Capua Vetere il giorno 10 novembre, purtroppo ho potuto solo adesso esaudire il Suo desiderio.

Dalle notizie apprese dal sig. Palmieri Sylvio, senza alcun dubbio esatte e che mi ha fornito copia delle fotografie, posso comunicarle quanto segue:

1) Già dal 1914 la città di S.Maria fu istituito un campo di prigionia per i soldati dell'Impero Austro-Ungarico. Non vi fu mai episodio di rivolta nè di violenza, anzi tra i sorveglianti (soldati italiani delle classi ultraquarantenni) e i prigionieri regnava una tolleranza assoluta. Gli unici restii a fraternizzare erano gli Ungheresi mentre i Ceki, gli Slovacchi, i Polacchi e i Ruteni mostravano di essere a loro agio. Tutti indistintamente godevano di relativa libertà e coloro che collaboravano nell'industria del legno (segherie, falegnameria) fuori del campo, raggiungevano il loro posto di lavoro in piena armonia.

2) Il 1° dicembre 1918 a S.Maria vi fu la cerimonia nell'ex campo di prigionia del giuramento dei soldati polacchi alla Repubblica della Polonia. Vi parteciparono non solo gli ex prigionieri di qui ma anche altri venuti dalla Campania.
Di quel giorno c'è la testimonianza di una cartolina della quale ve ne mando una copia ingrandita e la versione del testo: "il giorno 1° dicembre 1918 le truppe polacche giurano fedeltà al nuovo Stato polacco. Prima fu celebrata una Messa all'aperto e un discorso di un sacerdote polacco. A me toccò l'onore di eseguire la foto-

grafia.,, firmato A. Comune

3° Purtroppo in Europa già infieriva l'epidemia della "Spagnola,, che non mancò nemmeno a S.Maria di fare moltissime vittime. In ogni famiglia vi fu un morto ed anche tra i soldati ne morirono non pochi ma già ve n'erano stati precedentemente allorquando erano prigionieri. Il 4-1-919, sempre nell'ex campo, da sacerdoti militari della rinata Polonia fu celebrata una messa in suffragio dei defunti polacchi: tra i convenuti alla questa cerimonia intervenne il sindaco Corrado Fossataro, ufficiali italiani, civili e sacerdoti italiani. (Il sindaco che vediamo a sinistra della foto unico in abiti borghesi si era prodigato per una loro degna sepoltura). Il 9 febbraio seguente nel teatro comunale "Giuseppe Garibaldi,, a beneficenza dei mutilati di guerra, si tenne un concerto vocale e strumentale ed un coro formato di cavalleggeri dello squadrone del reggimento "Umberto I,, e di ufficiali e soldati polacchi. In "caricature di attualità,, si esibì il sottotenente polacco Kaminski del quale però ne ignoriamo il nome.

Sperando di averle fatto cosa gradita

Red.
Pal/Fu

S.Maria C.V. li

In allegato
n. 3 copie di fotografie

POST CARD

CORRESPONDENCE

ADDRESS ONLY

Signora Antonietta Scarpetta
Largo S. Caterina a Chiaiamo
Napoli

COLLEZIONE Dott. GUIDO COMUCCI ROMA

Il dì 1° Dic. 918 le truppe polacche giurarono fedeltà al nuovo Stato polacco. Precedette una Messa all'aperto ed un discorso di un sacerdote polacco autentico. A me toccò l'onore di eseguire la fotografia.
Ossequii P. Comune

TEATRO GARIBALDI

SANTAMARIA C. V.

GRAN CONCERTO VOCALE - STRUMENTALE

POLACCO - ITALIANO

A BENEFICIO DEI MUTILATI DI GUERRA

Programma

Concertino Inno naz. ital. e polacco
Sig.ri Ten. PISTOIA, RUSSO ALBERTO, BIFONE LUIGI, VITALE SALVATORE, ZAMPETTA MICHELE, PICCIANO LUIGI.

1. Discorso — *S. Ten.* SIUTY
2. Coro degli Ufficiali polacchi — *S. Ten.* JURCZYNSKI
3. Pianoforte — *Sig.na* INDACO
4. Canto baritono — *Sig.* AULICINO
5. Bozzetti drammatici — *Maresciallo* DE MARCHIS
6. Mandolino e pianoforte — *Sig.* DINI
7. Coro degli Ufficiali polacchi — *S. Ten.* JURCZYNSKI

— RIPOSO —

8. Coro dei Cavalleggeri Umberto I
9. Canto baritono — *Sig.* DINI
10. Solo canto — *Sig.na* DINI
11. Mandolino e pianoforte — *Sig.* DINI
12. Pianoforte e violino — *Sig.na* CAPPABIANCA *e Sig.* TRICOLATO
13. Coro dei bombardieri — *Ten.* PISTOIA

— RIPOSO —

14. Coro degli Ufficiali polacchi — *S. Ten.* JURCZYNSKI
15. Caricature d'attualità — *S. Ten.* KAMINSKI
16. Nuove canzoni napoletane — *Sig.* ANDREOZZI
17. Macchiettiste napoletane — *Sig.* CURCI
18. Canzonette napoletane — *Serg. Magg.* ABBATTISTA
19. Coro degli Ufficiali polacchi — *S. Ten.* JURCZYNSKI

K. 19.

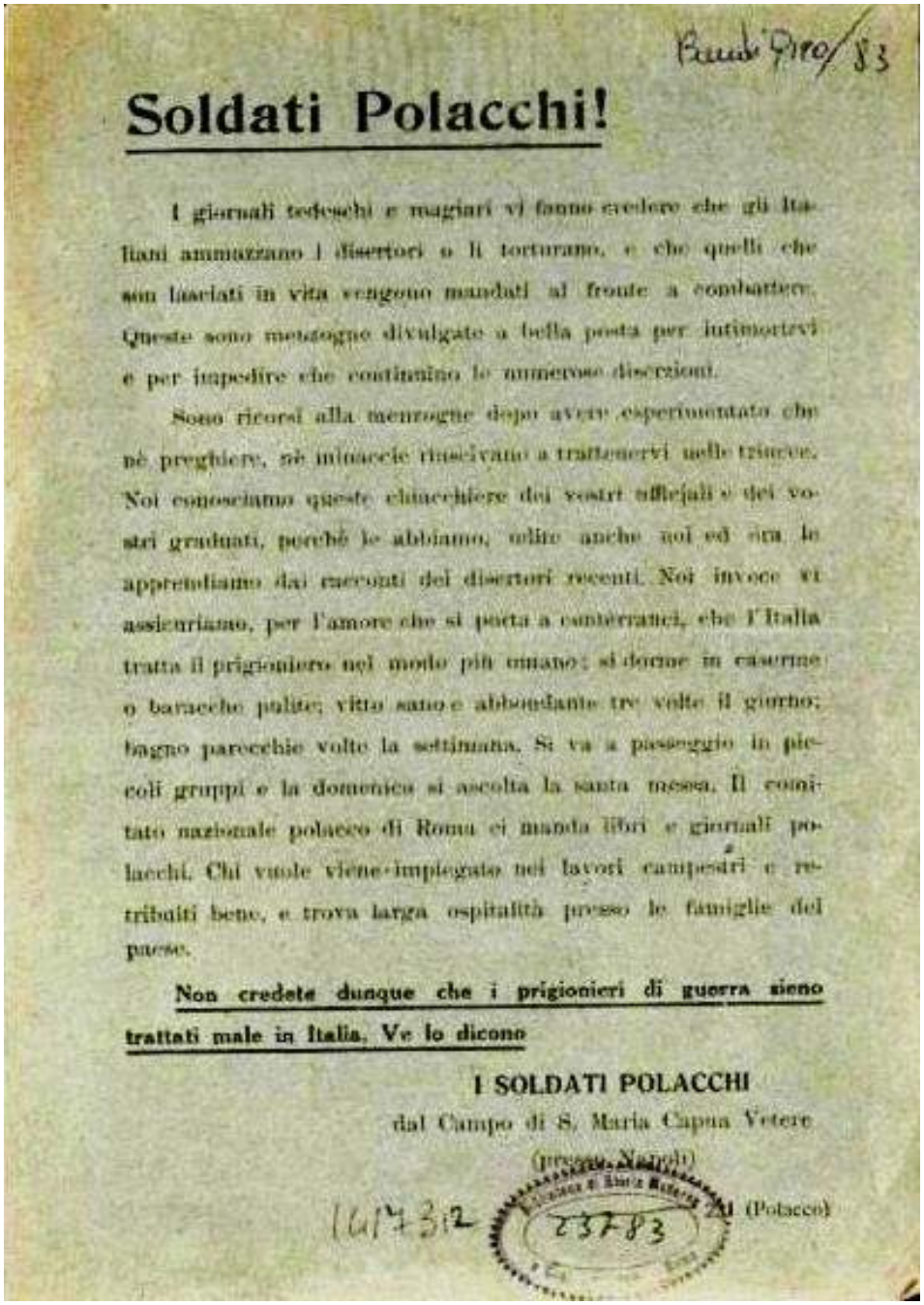
Santamaria C. V.

9 Febbraio - Ore 20

S. Maria C. V. - Tip. F. Cavotta

1916 - Prigionieri austroungarici ai deschetti di lavoro nel Campo di Concentramento di Santa Maria Capua Vetere. Nel 1917 il campo fu evacuato per far posto ai prigionieri cechi e slovacchi.

1918 - cartolina dal campo di Santa Maria Capua Vetere inviata dal prigioniero polacco Jan Böhm



Soldati Polacchi!

I giornali tedeschi e magiari vi fanno credere che gli Italiani ammazzano i disertori o li torturano, e che quelli che son lasciati in vita vengono mandati al fronte a combattere. Queste sono menzogne divulgate a bella posta per intimorirvi e per impedire che continuino le numerose diserzioni.

Sono ricorsi alla menzogne dopo aver esperimentato che nè preghiere, nè minaccie riuscivano a trattenervi nelle trincee. Noi conosciamo queste chiacchiere dei vostri ufficiali e dei vostri graduati, perchè le abbiamo, oltre anche noi ed ora le apprendiamo dai racconti dei disertori recenti. Noi invece vi assicuriamo, per l'amore che si porta a conterranei, che l'Italia tratta il prigioniero nel modo più umano: si dorme in caserme o baracche pulite; vitto sano e abbondante tre volte il giorno; bagno parecchie volte la settimana. Si va a passeggio in piccoli gruppi e la domenica si ascolta la santa messa. Il comitato nazionale polacco di Roma ci manda libri e giornali polacchi. Chi vuole viene impiegato nei lavori campestri e retribuiti bene, e trova larga ospitalità presso le famiglie del paese.

Non credete dunque che i prigionieri di guerra sieno trattati male in Italia. Ve lo dicono

I SOLDATI POLACCHI

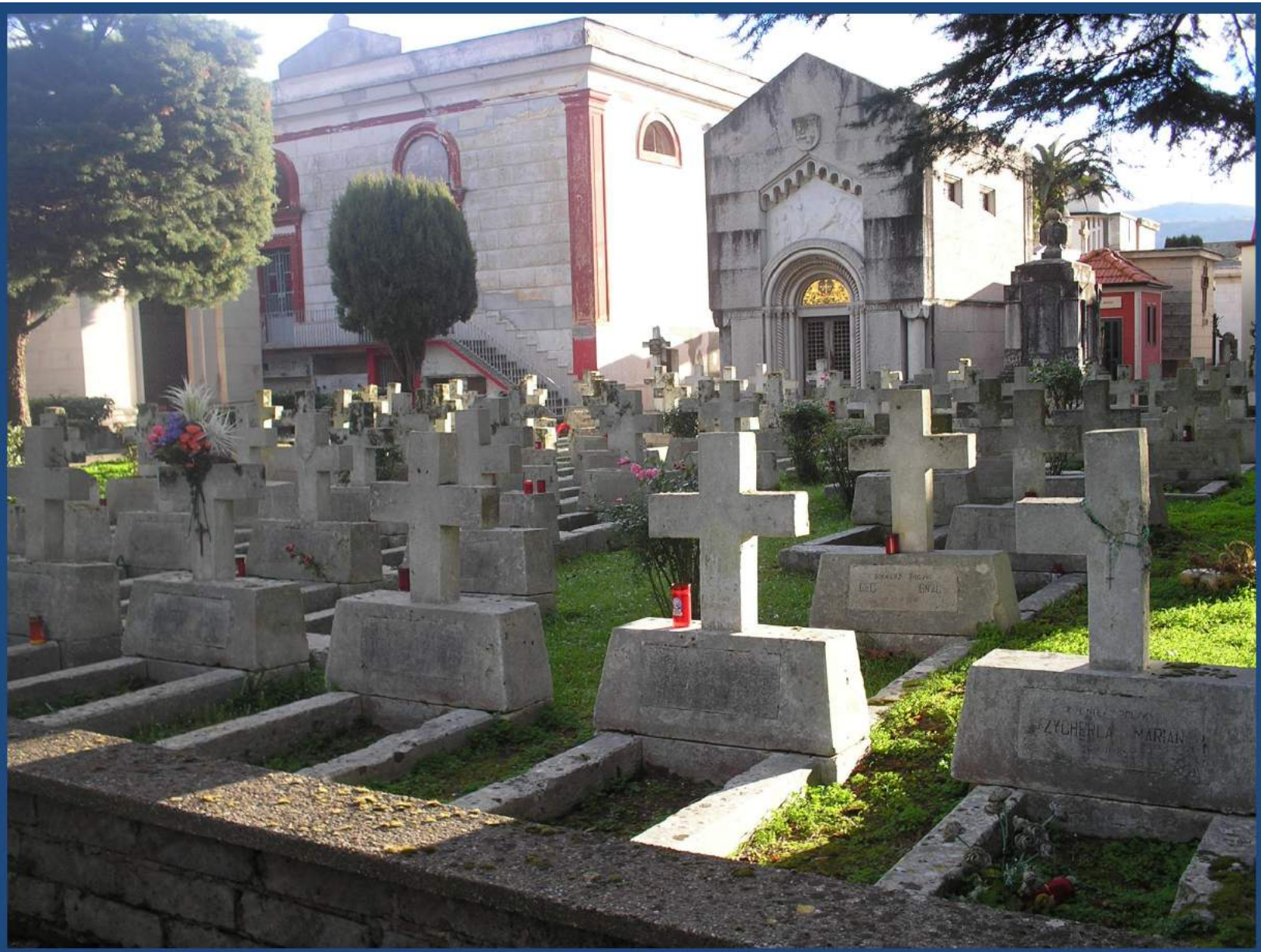
dal Campo di S. Maria Capua Vetere

(provincia Napoli)

(Polacco)

Cartolina proveniente dal
Campo di Concentramento
di S. Maria e spedita in Austria

Volantino di propaganda di guerra
sul trattamento dei prigionieri



Cimitero di Santa Maria Capua Vetere - Recinto dei Polacchi

Cimitero di S. Maria Capua Vetere

Lapide commemorativa

I feriti

Ospedali per i militari feriti nella Grande Guerra

All'indomani dell'entrata in guerra, furono allestiti in questa Città ospedali di supporto all'Ospedale Melorio.
La Croce Rossa Italiana organizzò un ospedale territoriale nell'edificio scolastico del Principe di Piemonte, con una capienza di 200 posti letto.
Nella Caserma Mario Fiore vi era un ospedale militare di Riserva, dipendente da Caserta, con un reparto speciale per i tubercolotici.
Un terzo ospedale era allestito nei locali del regio Liceo Ginnasio.
I feriti giungevano alla stazione ferroviaria con treni speciali e venivano trasportati negli ospedali con auto e carrozze private.
I vetturini di piazza offrirono gratuitamente i loro servizi.
Furono oltre 3.000 i feriti curati nei nostri ospedali: i resti mortali di alcuni di essi furono inumati nel locale cimitero dove un cippo marmoreo ne ricorda il sacrificio

Un flusso ininterrotto di feriti…

30 maggio 1915 – L'edificio scolastico di corso Garibaldi viene trasformato in un Ospedale della Croce Rossa per l'impianto di un Ospedale territoriale con 200 posti letto. L'ospedale sarà chiuso nel settembre del 1918. L'Ospedale di Riserva viene allestito nella caserma Perrella (Mario Fiore)

14 giugno 1915 – L'Ospedale Militare Principale di Caserta chiede la consegna dell'Istituto S. Teresa, dell'Asilo infantile dei S. Cuori, e del Liceo per l'impianto di Ospedali di Riserva.

3 agosto 1915 – Arrivano 197 feriti dal fronte. I vetturini della Città trasportano gratuitamente i feriti dalla stazione agli ospedali cittadini.

7 novembre 1915 – Muore il soldato Grifoni Pasquale nell'ospedale della Croce Rossa per ferite riportate in guerra

9 novembre 1915 - Arriva il 6° treno ospedale con 200 infermi. I cittadini che hanno auto e carrozze si prestano nel trasporto agli ospedali.

20 gennaio 1916 – Muoiono negli Ospedali i soldati Gemona Francesco, Carducci Giovanni, Nicolai e Scarano.

26 aprile 1916 – Muoiono negli ospedali i soldati Abalini Giuseppe, De Luca Giuseppe, Gozzi Umberto, Merola Antonio, Grandipieno Salvatore, Avataneo Giovanni, Massaglia Emilio e Zotti Francesco

2 giugno 1916 – Arrivo di un treno da Vicenza con 141 feriti

11 giugno 1916 – Arrivo del treno Ospedale dell'Ordine di Malta con 100 infermi

19 luglio 1916 – Arrivo del 40° treno Ospedale con 150 infermi

28 settembre 1916 – Muoiono negli ospedali i militari Canepa Giuseppe, Parisi Egle, Basola Felice, Rigo Alessandro, Siviero Domenico e Aloisio Onofrio.

14 marzo 1917 – Muoiono negli ospedali i soldati Coccia, Dolongo, Sorbo e Tavano .

4 giugno – Arrivo di un treno ospedale della Croce Rossa proveniente da Modena con 300 infermi

27 luglio1917- Arrivo del 15° treno ospedale della Croce Rossa con 150 infermi

4 agosto1917 – Arrivo da Alessandria del treno ospedale n. 37della Croce Rossa con 96 infermi

24 gennaio 1918 - Muore Pietro Paolo Fusco, nato a Pontelandolfo (BN) il 16.03.1880 capitano medico della Croce Rossa Italiana assegnato al 16° Treno Ospedale. Il Fusco muore nella stazione ferroviaria di Santa Maria Capua Vetere, travolto da un treno che sopraggiungeva mentre era intento alle operazioni di trasferimento dei feriti dal Treno Ospedale

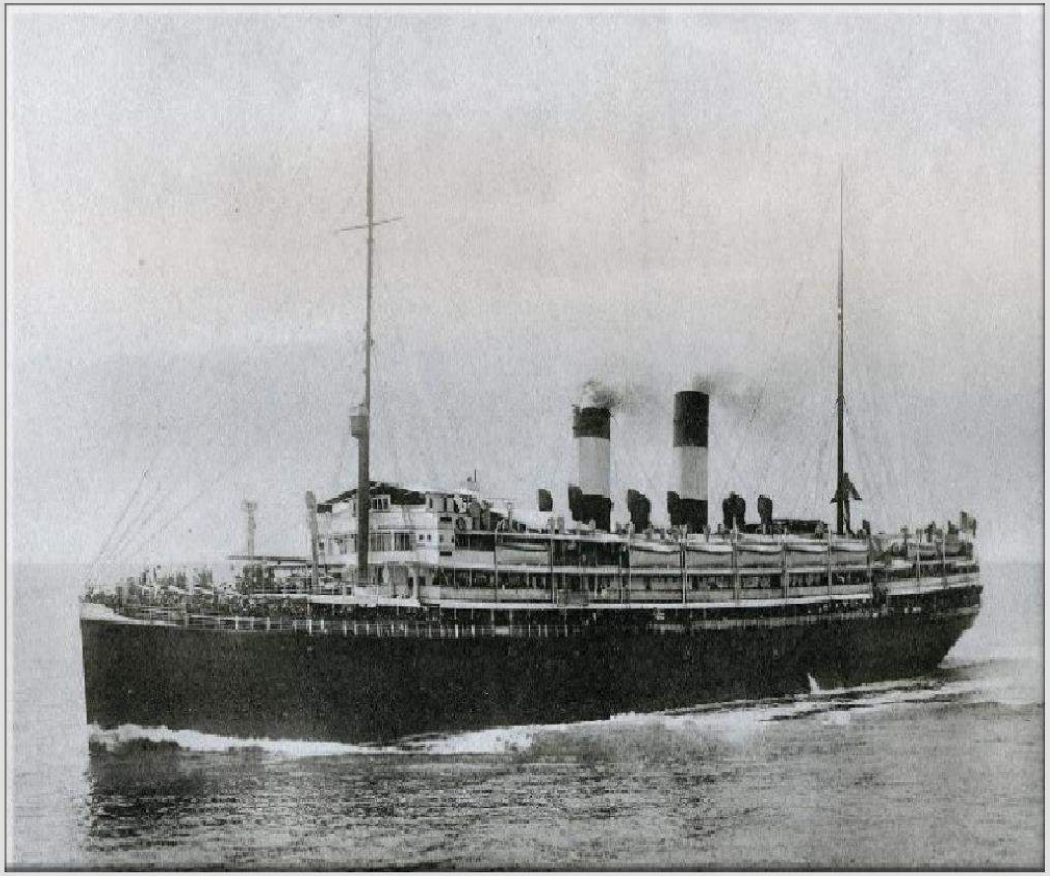
Cimitero di S. Maria Capua Vetere

Monumento ai soldati deceduti negli Ospedali della città

ABALINI GIUSEPPE - GALLIO
ALOISIO ONOFRIO - PALAGIANELLO
AVATANEO GIOVANNI - POLONGHERA
BARBIZZI BENIAMINO - COSSIGNANO
BRUNETTI GIOVANNI - SUTRI
CANEPA GIUSEPPE - ARENZANO
CARDUCCI GIOVANNI - ROMA
CARNAZZA SILVIO - CARTURA
CASTELLA ANGELO - LAGANADI
CERISARA ANTONIO - S. VITO
COCCIA TOMMASO - VILLAVALLELONGA
CREMONA FRANCESCO - CARAVAGGIO
D'ALONZO NICOLA - ALTINO
DE LUCA GIUSEPPE - S. MARIA C.V.
DI TULLIO VINCENZO - FILETTO
FERRI PRIMO - BORGONOVO
GOZZI UMBERTO - CAMPOGALLIANO

GRANDEPPIENO SALVATORE-S.CATERINA
GRIFFONI PASQUALE - MIRANO
GRIGNANI NICOLO' - PACECO
LAZZARETTI PIETRO - CRESPINA
MASSAGLIA EMILIO - MARMORITO
MERANO PIETRO - CHIESAVECCHIA
NICOLAI GIUSEPPE - LARI
PRISCO MICHELE - TUFINO
RACANO GIUSEPPE -FRESAGRANDINARIA
RIGO ALESSANDRO - CHIERI
ROMITI ANDREA - LUZZARA
SAI GIOVANNI - BONNANARO
SASSO GERARDO-CASTELNUOVODICONZA
SCARSINI PIETRO - SPIGNO
VINCINI PAOLO - LUGAGNANO
ZOLI FRANCESCO - SCORTICATA

il piroscafo Principe Umberto



Il piroscafo Principe Umberto partì dal porto di Valona (Albania) l'8 giugno 1916 trasportando il 55° reggimento fanteria.
Fu affondato poco dopo da un sommergibile austro-ungarico.
Morirono 1.926 soldati tra i quali i nostri concittadini Francesco Castello,Alfredo Troiano, Donato Luongo, Pasquale Papale e Francesco Spierto.

I Fratelli De Simone

Via Sirtori angolo via Marconi

Monumento ai Fratelli del Simone

opera dell'arch. Manfredo Manfredi

realizzato nel 1925

I fratelli De Simone nel racconto del padre, in una lettera del 21 giugno 1919 indirizzata alla Corte dei Conti con la quale chiede l'attribuzione della pensione privilegiata:

Alla Corte dei Conti

Roma

L'esponente ha visto morire l'un dopo l'altro a causa della guerra quattro suoi figli dopo di aver consumato tutte le sue risorse economiche e compiuto immani sacrifici per educarli ed avviarli a quell'avvenire sociale che l'onore del cognome ed i prendenti di famiglia richiedevano.

Passarono la prima giovinezza nel Convitto Nazionale di Maddaloni e non furon poche le spese sopportate durante dieci anni per corredo, rette mensili, tasse scolastiche, libri ed altro. Compiuti gli studi secondari vennero le Università con tutti gli oneri che ne derivano, e l'esponente dovè compiere sacrifici enormi per due, lieto di veder coronate da successo le sue speranze e fiducioso che la bontà dei figli e gli ottimi sentimenti loro vincolati non avrebbero reso vani gli sforzi fatti. E la speranza non restò delusa: l'esponente fremeva di gioia quando vide ciascuno dei figli mandare bagliori di luce vivida nel debutto professionale.

Ma soffiò la guerra fatale e l'amore verso la Patria li trasse con travolgente entusiasmo a compiere il loro dovere. E lo compiono fino al sacrificio, giacchè offrirono alla Patria la balda giovinezza e morirono l'un dopo l'altro nella visione radiosa della vittoria che avevano sognata e voluta!

L'esponente restò nel lutto e nella desolazione. Buone speranze distrutte, quale avvenire annientato. Solo gli resta la strazianti ricordo dei suoi prodi e l'orgoglio di saperli morti non invano!

Oggi, però, l'inaffabile dolore che tutto gli avvolge non gli vieta di guardare con spavento la rovina economica della famiglia, causata dalla morte immatura di chi ne avrebbe risollevato gli agi ed il lustro; e pensa che vecchio più di lui ha diritto alla maggiore considerazione, non forse altro che per le maggiori enormi spese sopportate a causa della guerra.

E perciò la superiore autorità adotti quei provvedimenti che ritenga del caso, l'esponente è costretto e con orgoglio a ricordare la gloria luminosa dei suoi prodi figlioli, che giustamente furon detti «i Bandiera dell'Italia novissima»

De Simone Carlo - Cantalupo in Sannio appena ventenne, prestò servizio militare quale volontario nel 2° Artiglieria. Compiuti gli obblighi di leva esercitò la professione di avvocato e fu uno dei più forti campioni dell'agone forense per facondia, cultura e fertilità d'ingegno. Passato a matrimonio e richiamato alle armi per mobilitazione non volle sottrarsi con mezzi illeciti a compiere tutto intero il suo dovere. Nel giorno fatale di Caporetto scomparve, lasciando nel dolore la giovane moglie Angela Anna e due figli, che ora sono a carico del disgraziato esponente. Dopo di essere che, accerchiato dai nemici ed invitato ad arrendersi, fece olocausto della propria vita, gridando al nemico «gli italiani muoiono, non si arrendono». Grande ombra silenziosa, esulta della vittoria, poichè non invano moristi!

De Simone Stefano - Uscito giovanissimo dal Collegio seguì gli studi di medicina ed a 25 anni non compiuti si laureò con diploma d'onore. Durante la guerra libica prestò servizio militare nel piroscafo «il Tannio», e poi si recò a Parigi, ove si specializzò in oculistica presso quella Università e divenne l'assistente ordinario del Prof. De Lapersonne. Rimase in detta città per ben due anni, ragionando all'esponente una maggiore spesa di oltre diecimila lire in oro. Scoppiata la guerra fece ritorno in Italia e, richiamato alle armi, fu destinato come tenente medico al 10° fanteria. Pronto a compiere tutto intero il suo dovere, silenziosamente e senza lamentarsi, partì per la Albania, ove restò per ben 32 mesi aggregato al 6° fanteria, senza ottenere neanche un giorno di licenza. Vivendo lontano dai suoi, egli, che ne circondava di maggiore tenerezza, fu torturato ed accasciato da sventure domestiche, quali la grave malattia (polmonite infettiva) che colpì l'esponente, la morte della matrigna, le gravi ferite riportate in guerra dal fratello Enrico, la grave malattia di cui è affetta l'unica sorella, la scomparsa del fratello Carlo e la prigionia dell'altro fratello

Corrado, aspirante medico ed altre ancora - Povero Stefano, la lontananza, il pensiero dei tuoi ti sconvolsero la ragione e moristi pazzo, tu, ~~[illegible]~~ destinato ad un radioso avvenire! Povero ~~[illegible]~~ torturato, forti compianto dopo morto e la tua città ti rese i maggiori onori come cittadino e come soldato!

De Simone Silvio - Uscito dal convitto di Maddaloni seguì la carriera militare ed unito sottotenente dalla scuola di Modena fu destinato prima al 56° e poi al 15° fanteria - Agli agi di una comoda guarnigione preferì la campagna libica ed aggregato alla colonna Miani sacrificò alla Patria la sua giovane vita nel fatto d'arme svoltosi a Sirt - Decorato pel valore dimostrato fu compianto da tutti perchè ufficiale dotto e buono.

De Simone Enrico - Educato anche egli nel rifatto convitto preferì gli studi legali e conseguì prima il diploma di Notaio e poi la Laurea di Dottore in legge - Patriotta fervente e nemico ~~[illegible]~~ di qualunque ingiustizia, ancora studente corse in Albania con impegno di valorosi a rivendicare i sacri diritti di quel popolo oppresso, e, coerente ai suoi principî, fu volontario per la guerra di redenzione - Prese parte a tutti i combattimenti prima come semplice soldato e poi come ufficiale d'Artiglieria (1° Regg. Obici pesanti), esponendosi a tutti i pericoli, finchè cadde ferito mortalmente il 15 agosto 1917 sul Monte Sabotino, inneggiando all'avvenire d'Italia. L'esponente si recò ad Udine, ove restò per ben 40 giorni sopportando ingenti spese. Trasportato il ferito a Napoli, le condizioni di salute migliorarono, ma, chiamato a Modena per la visita collegiale, si riammalò, sempre in conseguenza delle ferite riportate al braccio ed al torace. Lo scrivente, che voleva ad ogni costo salvare suo figlio, rivolse a consulto privato celebrità mediche, ~~[illegible]~~ e riuscì che le febbri violenti erano causate dall'infiltrazione del pus nel sangue e nella massa del sangue. Gli si prescrisse il ricovero nel Sanatorio della Triola di Sartena (Sondrio) e l'esponente, pur di salvargli la vita, ve lo mandò a proprie spese. Ed in fu consigliata l'estrazione del sangue, operazione che fu eseguita dal Prof. Cav. Bargazzi presso la casa di salute Carapini di Milano.

A nulla valsero, però, i sacrifici fatti dall'esponente che ~~[illegible]~~ spese oltre diecimila lire, e le sue sure affettuose ebbero come epilogo doloroso la morte del figlio, rimasto vittima dell'operazione -

---

~~[illegible]~~ E la dolorosa storia d'un'angosciosa sua fine si chiude con le ferite e la prigionia con santa rassegnazione sopportate dal 5° figlio dell'esponente a nome Corrado - Al pari dei fratelli volle compiere tutto intero il proprio dovere ed aspirante medico rimase ferito e prigioniero nel fatal giorno di Caporetto - Internato a Sigmundsterberg vi rimase 14 mesi, dirigendo l'ospedale oftalmico e causando all'esponente non lievi spese per provvista di pacchi ed indumenti.

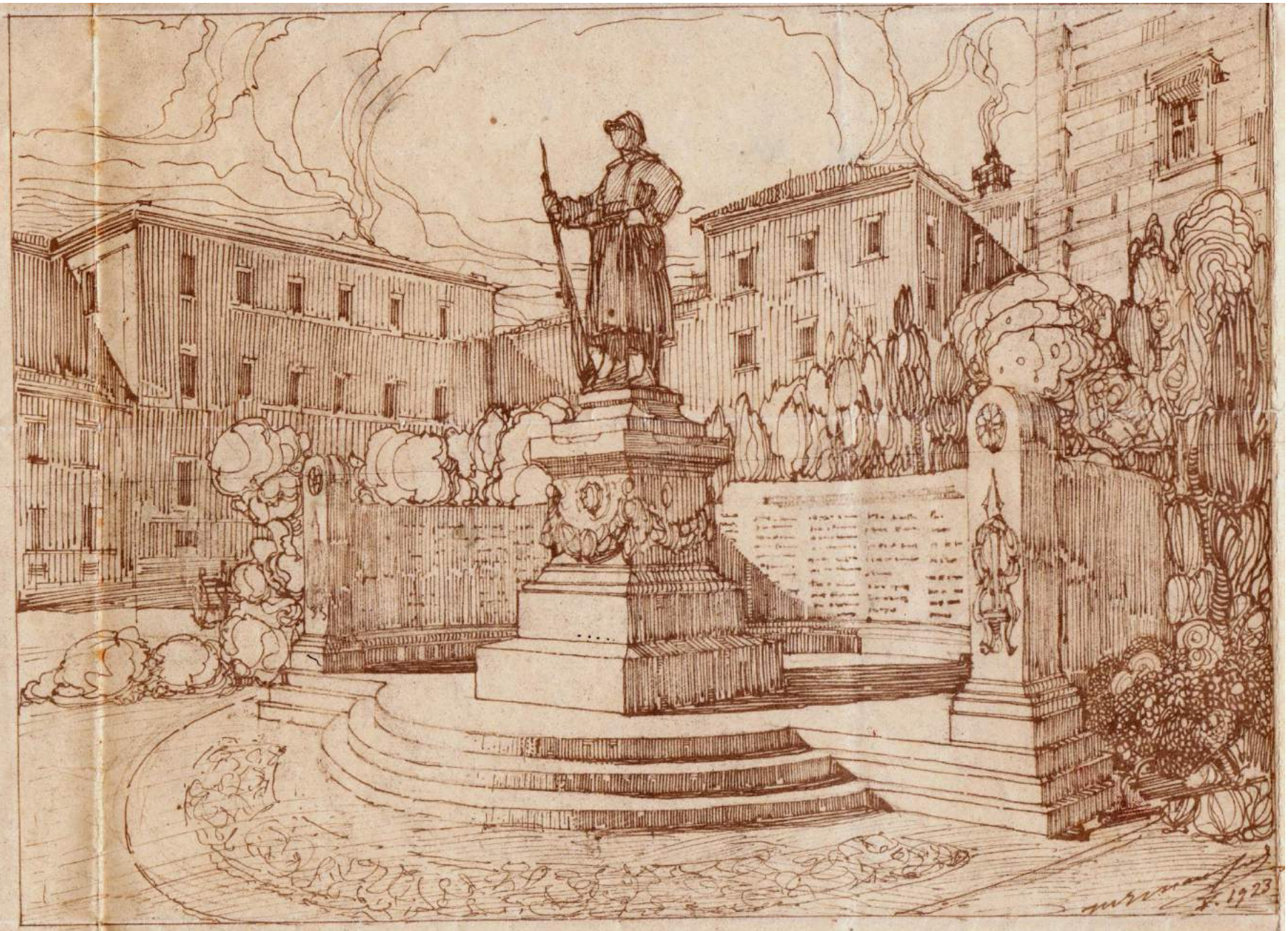
Da quanto fugacemente si è esposto la Superiore Autorità saprà ~~[illegible]~~ trarre gli elementi necessari ~~[illegible]~~ per accogliere la richiesta ~~[illegible]~~ l'esponente circa la liquidazione della pensione privilegiata in misura tale che valga non a risarcire tutto il danno subito dallo esponente, ma a rendere meno penosa l'esistenza della sua tarda età. L'educazione impartita ai figli e le maggiori spese sopportate a causa della guerra lo hanno rovinato ed annientato, ~~[illegible]~~, e lo stipendio di Ispettore Demaniale non basta a sopperire ai bisogni più urgenti della vita, tenuto anche conto che deve pensare all'avvenire della vedova e dei due piccoli figli del valoroso Carlo e dell'invalido N. X.

Tutto il suo sangue ha dato alla Patria e nella fiamma ardiva di madre Roma bruciò ancora l'angoscia suprema di uomo e di padre. Ha un diritto ~~[illegible]~~ alla gratitudine dell'Italia vittoriosa!

S. Maria C.V. 21 giugno 1919 -

† gli angelitini, storpio e debole N mente -

Il Monumento ai Caduti



VEDUTA PROSPETTICA

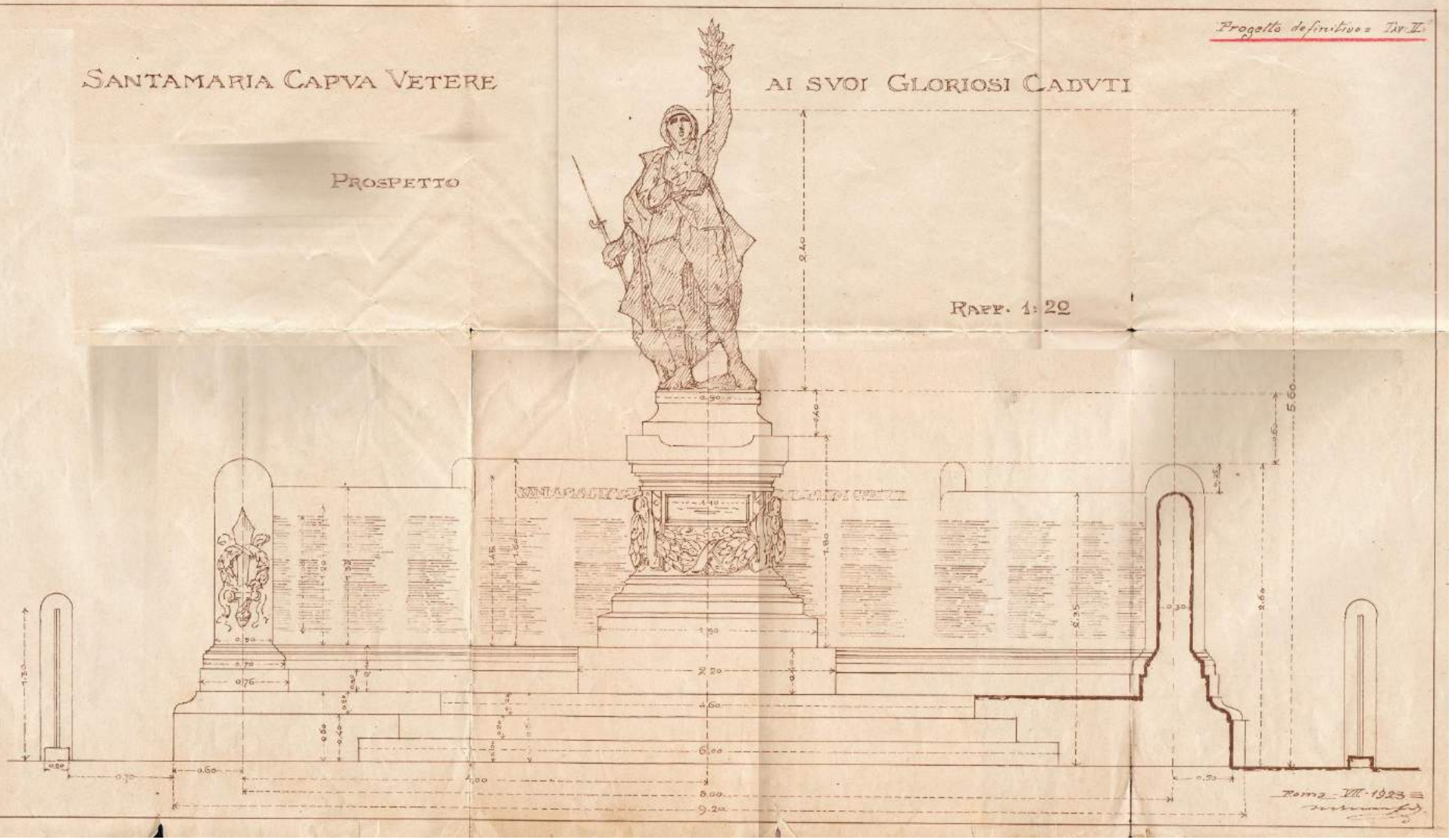
Progetto definitivo = Tav. II.

SANTAMARIA CAPVA VETERE

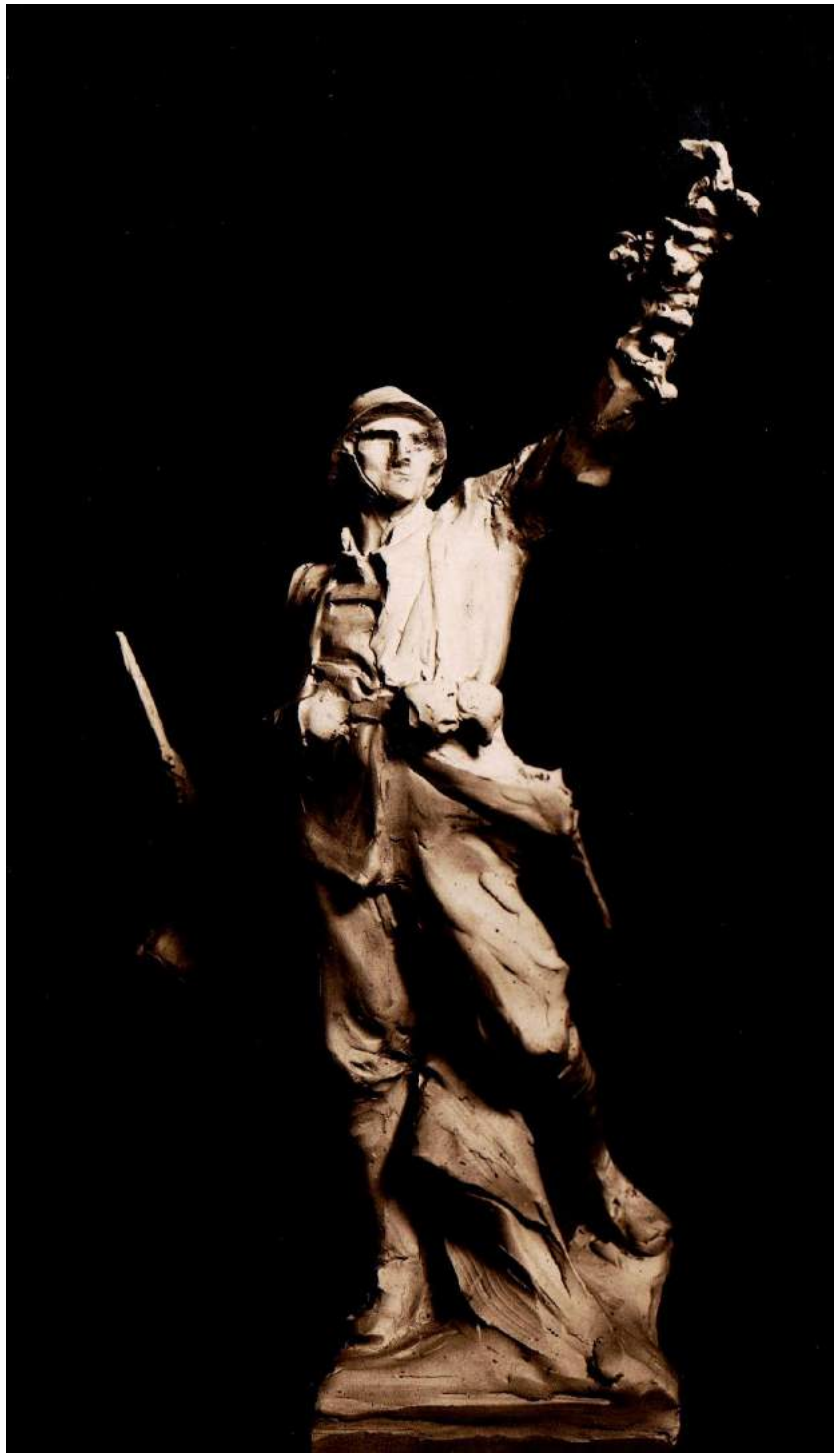
AI SVOI GLORIOSI CADVTI

PROSPETTO

RAPP. 1:20



Roma - VII - 1923



Bozzetto della Statua del FANTE
pel Monumento ai Caduti
in Santamaria Capua Vetere

Scultore Comm Prof Giuseppe Tonnini

Roma = VII E. 1923

Il 4 agosto 1921 si era costituito il comitato per la realizzazione del monumento. Il progetto fu affidato al prof. Manfredo Manfredi. Nel 1924 iniziarono i lavori rimuobvendo dalla piazza la fontana, oggi posizionata in piazza S. Pietro, e murando l'ingresso secondario del Duomo,visibile in una cartolina di inizio del secolo

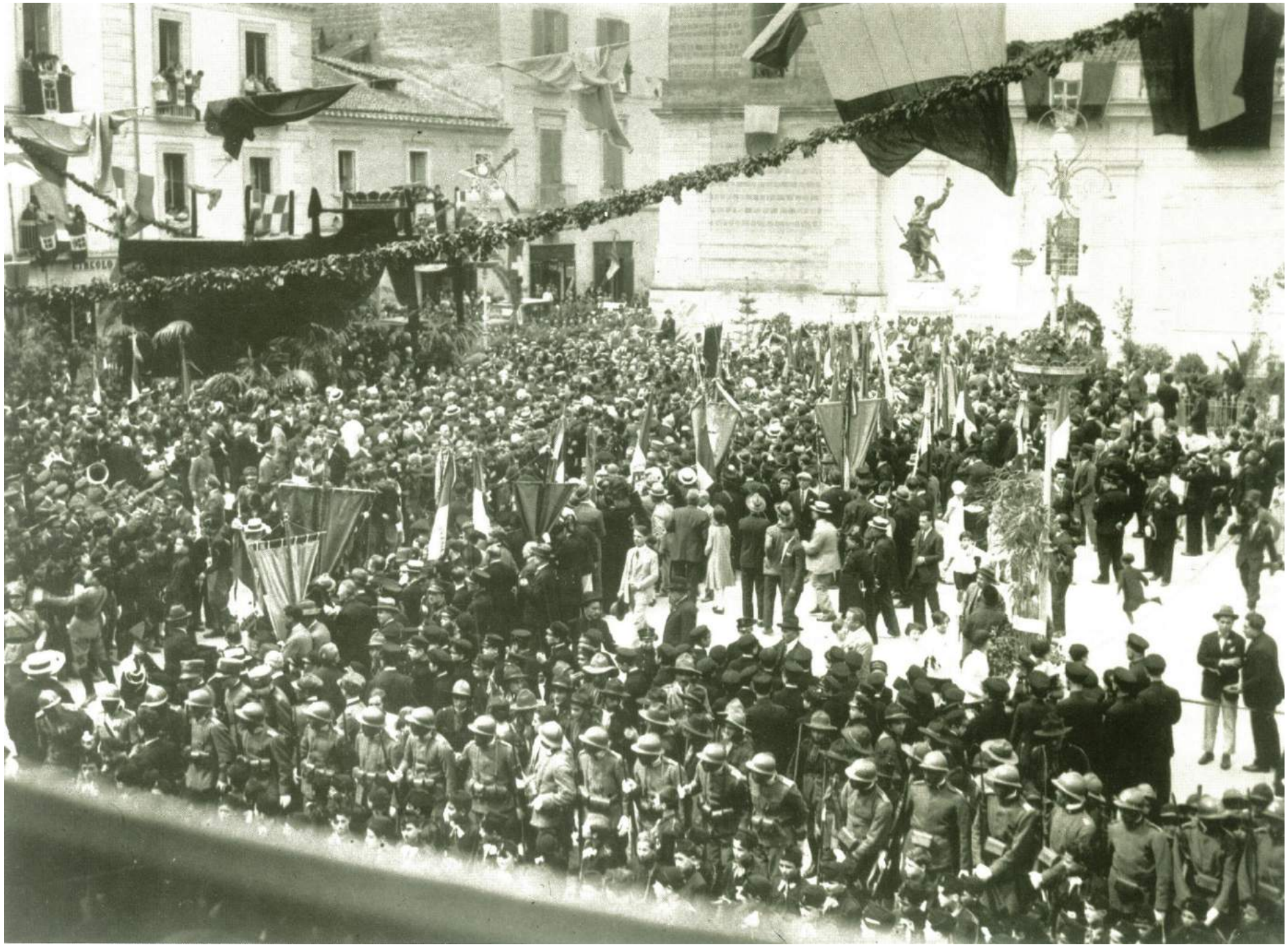
.

Il monumento in pietra di travertino reca alle spalle una esedra circolare in cui sono incisi i nomi di 251 caduti.

La statua del fante è opera di Giuseppe Tonnini

S. Maria Capua Vetere - Monumento ai Caduti

Il monumento fu inaugurato il 27 giugno 1926 alla presenza del principe ereditario Umberto II.



I profughi

Il racconto di Mario Zannuto, classe 1907, sfollato dalla zona di guerra a S. Maria Capua Vetere

Siamo partiti da qua a piedi, siamo andati per Vernasso e giù, e giù, e giù. A Udine abbiamo preso il treno.
Mio papà era soldato. A casa eravamo io, mia mamma e due sorelle. Per il paese gridavano: «Sgombrate, pericolo!» Me lo ricordo bene ... e via, di notte, siamo andati in quei paesi là, a Vernasso, perché là c'erano dei parenti. Loro avevano il cavallo con il carro e ci hanno caricati e siamo andati giù fino a Udine alla stazione...
Quando siamo partiti era già cominciata la scuola. Ero già in quarta, poi da profugo mi hanno retrocesso, ci sbattevano come...
Così noi siamo andati con un treno
Noi siamo andati fino a Santa Maria Capua Vetere, provincia di Caserta, là siamo rimasti e là era già pronto paglia, appartamenti, erano pronti per i profughi. Era organizzato!
Noi a S. Maria Capua Vetere eravamo in casa Ricca.
Due cognomi aveva quella casa là: casina Pimpinella e anche casa Ricca. Ma i padroni non abitavano là. [Il padrone] aveva un cane, e con un asinello veniva giù. Portava da mangiare a questo cane e tornava su; aveva forse qualche cantina, non so, perché era una casa grande. Io avevo sempre paura dei cani.
Dell'asino non avevo paura, sa perché? Perché questo padrone veniva con un carrettino a due ruote, un calesse e attaccato aveva l'asinello. Legava il suo asinello dietro la finestra e andava a fare i suoi lavori ... e noi profughi - che erano di Remanzacco, di tanti paesi, anche qua di San Pietro al Natisone - e noi bambini, avevo dieci anni, si prendeva l'asinello e si andava a farsi un giro. E lui mai se n'è accorto ... ma non so come non se ne sia accorto! E si andava quasi in paese perché era un po' fuori del paese, l'indirizzo era «14 Ponti, Santa Maria Capua Vetere». Erano quattordici archi di questo ponte, e allora lo chiamavano così.
Era come da qua ad andare sul ponte di Vernasso. Perché poi era grande Santa Maria Capua Vetere...
Su quel calesse si andava in due tre ... con quelli grandi, che erano i cugini Monreale, qua del paese….

Le celebrazioni

4 Novembre 1995

4 novembre 2008

CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Festa dell'Unita' Nazionale e delle Forze Armate

Lunedì 4 Novembre 2013

Raduno Ore 11,30 - Villa Comunale

La Cittadinanza invitata a partecipare

a cura del Servizio Cerimoniale del Comune

CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Mercoledì 4 Novembre 2015

Raduno Ore 10,30 - Villa Comunale

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti del 1915-18

La Cittadinanza è invitata a partecipare

a cura del Servizio Cerimoniale del Comune

CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Domenica 24 Maggio 2015

alle ore 15,00

osserviamo tutti insieme
un minuto di silenzio.

La Cittadinanza è invitata a partecipare

CENTENARIO
PRIMA GUERRA
MONDIALE
2014/2018

a cura dei Servizi Culturali del Comune